

“Draghi sepolti”, l'ultimo libro della vulcanologa **Sabrina Mugnos**

# Un viaggio scientifico e sentimentale



**A** Muntagna, lo “Sterminator” ovvero l'Etna e il Vesuvio. Sono loro, insieme allo Stromboli e ad altri vulcani italiani, i protagonisti, o meglio i coprotagonisti di “Draghi sepolti”, pubblicato da Il Saggiatore, l'ultima fatica editoriale (la dodicesima) di Sabrina Mugnos, geologa e vulcanologa, divulgatrice scientifica, specializzata in astrobiologia e archeoastronomia. Originaria di La Spezia e vercellese d'adozione, Mugnos è anche giornalista freelance.

Coprotagonisti, si diceva, che dividono la scena cedendo il primo piano alle persone che abitano le loro pendici. Una convivenza scandita da usi, costumi, storia, aneddoti. Ma an-

che da superstizioni, come pure da stili di via, tradizioni culinarie.

Un viaggio scientifico e sentimentale. Un saggio di vulcanologia scritto però con uno stile narrativo, a tratti romanzato, come sottolinea la stessa autrice: «Il nozionismo scientifico, aggiornatissimo, di prima mano è stato semplificato e diluito, per far spazio ai personaggi, reali, che mi hanno accompagnato, vulcanologi, guide, gente comune e ai paesaggi di sublime bellezza. Ogni passo del testo è frutto di viaggi e studi che ho effettuato nel corso degli anni».

Una simbiosi, un amore carnale, lega la popolazione entnea al loro vulcano, “a Muntagna”, a cui viene attribuita una per-

sonalità femminile.

“A Muntagna si è innalzata dalle acque per crescere su una propaggine del grande continente africano, la Sicilia, dove ora si trova in bilico tendendo lentamente al suo luogo d'origine. Le nuvole, intanto, hanno stretto intorno alla sua cima una cortina impenetrabile e solo la notte pare che riuscirà a dissolverle per permetterci, finalmente, di accedere alla sommi-



tà” scrive Mugnos.

L'attività dello Stromboli è motivo di attenzione soprattutto per i pescatori che, come riferisce l'autrice, sostengono che il vulcano avvisi dei cambiamenti del meteo, con una sorta di borbottio.

«Intorno al Vesuvio è presente un culto spiccatissimo legato alla Madonna, testimoniato dalla presenza di altari, ex voto - rac-

conta Mugnos -. In un caso, un'edicola votiva, è stata scavalcata alla lava, come se si trovasse all'interno di una bolla d'aria. E' meta di devozione. Per il borbottio dello Stromboli, dovuto alle basse frequenze, e per altre apparenti curiosità, esiste una spiegazione scientifica. Bisogna però avere massimo rispetto e non beffeggiare. Professo la scienza non come fede, ma come strumento di indagine. Certo la scienza deve fare il suo lavoro, ma in modo delicato e, ribadisco, rispettoso. Questo è il mio modo di pormi come divulgatrice: la mia scienza è filtrata dai miei occhi di donna. Credetemi: spesso è più fantasiosa della fantascienza».

**Maria Carla Grazioli**